

14

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1991

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO
GIORGIO SANTUZ**

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Desidero in primo luogo ricordare ai colleghi che sulla materia oggetto della nostra indagine conoscitiva è stato elaborato uno studio dell'OCSE, che è a disposizione quale ulteriore contributo ai lavori del Comitato.

Vorrei inoltre precisare che la convocazione odierna è motivata dall'esigenza di offrire ai colleghi elementi di informazione e di decidere il modo in cui procedere nei nostri lavori in vista della conclusione dell'indagine conoscitiva. Mi dispiace, anzi, che qualche collega si sia risentito per la convocazione stessa; conseguentemente, la prossima convocazione potrà essere preventivamente concordata con i colleghi.

Comunque, gli elementi di informazione che intendo trattare nella seduta odierna sono di due tipi: uno di essi è collegato all'attività legislativa che, pur non essendo di competenza del nostro Comitato, lo interessa sempre, considerata anche la grande attenzione prestata dalla stampa ai problemi di Venezia; mi riferisco, in particolare, al disegno di legge relativo proprio a Venezia che, a seguito di un emendamento alla legge finanziaria approvato nei giorni scorsi al Senato, dispone di una copertura finanziaria diversa da quella originariamente prevista.

Mi rendo conto che tale questione non rientra tra le competenze del nostro Comitato; tuttavia, sono pronto ad ascoltare suggerimenti e sollecitazioni al riguardo.

In caso contrario, possiamo decidere di non occuparci della questione.

L'altro aspetto su cui intendo soffermarmi è quello relativo al modo in cui procedere alla stesura definitiva della bozza di documento conclusivo. Al riguardo, nel lavoro che il Servizio studi della Camera sta svolgendo vi sono, come hanno già rilevato alcuni colleghi, parti poco « centrate » rispetto alle domande che abbiamo posto nell'ambito delle audizioni, in quanto nel corso delle stesse non sono state date risposte complete su tutti gli aspetti.

È necessario, quindi, valutare in che modo integrare le parti, per così dire, carenti. Al riguardo, non mi sembra opportuno che il Comitato proceda ad un'ulteriore tornata di audizioni finalizzate a chiarire gli aspetti che non sono stati messi sufficientemente in luce. Questo, infatti, è un compito che compete al nostro Comitato, il quale, una volta esaminata la prima bozza predisposta dal Servizio studi, deve decidere se affidare allo stesso Servizio il compito di approfondire determinati aspetti oppure, come è stato più volte richiesto anche ufficialmente, richiedere la collaborazione di esperti esterni dai quali ricevere un contributo per predisporre un documento completo.

Per quanto riguarda la prima delle due possibili soluzioni, da un contatto che ho avuto con gli uffici, è emerso che il Servizio studi della Camera ritiene di essere in grado di approfondire anche gli aspetti attualmente carenti.

Peraltro, ho predisposto anche una rosa di esperti che, nel caso in cui il Comitato lo ritenga opportuno, potrei far pervenire mediante una lettera al presi-

dente Botta, con il quale ho già avuto contatti in merito, segnalando i nominativi e chiedendo il parere dell'ufficio di presidenza della Commissione ambiente sulla possibilità di avvalerci della collaborazione di esperti esterni.

Nella seduta odierna, pertanto, dovremo decidere quale delle due soluzioni scegliere. Infine, potremo fissare un'altra seduta per avviare l'esame della bozza di documento conclusivo.

GIOVANNI PELLICANI. Non intendo proseguire, come metodo di lavoro, con convocazioni *ad horas* del Comitato, dato che oltretutto è trascorso molto tempo tra la precedente seduta e quella odierna.

Probabilmente, non siamo consapevoli delle attese che abbiamo suscitato. Conseguentemente, non possiamo concludere i nostri lavori affermando, per esempio, che a Venezia esiste il fenomeno dell'acqua alta, poiché si tratta di un fatto scontato e noto a tutti.

Comunque, avevamo predisposto un questionario che poneva dei giusti interrogativi su una serie di situazioni. Non so se saremo in grado di fornire una serie di risposte, perché a tutt'oggi non è possibile ricostruire la situazione finanziaria esatta. Credo che questo sia sufficientemente indicativo non certo di una situazione di sperpero, ma senz'altro di dispersione, come dimostra, per esempio, l'impossibilità di reperire i dati della regione Veneto.

Per quanto mi riguarda, devo dire che ho tentato, a mie spese, di ricostruire la situazione con l'ausilio di collaboratori preziosi, ma non credo sia possibile procedere in questo modo.

Non ho qui il questionario iniziale, ma a me sembra di ricordare, se non vado errato, che, per esempio, si richiedessero dati sulla situazione abitativa, sulle cause dell'esodo, sulle cause e sull'evoluzione socio-economica non solo del settore industriale, ma anche di altri comparti. Ebbene, ho preso visione del materiale di cui disponiamo e l'impressione che ne ho tratto è che, forse, non

sia stato ascoltato qualche soggetto che avrebbe potuto fornirci degli elementi in più.

A mio avviso, il lavoro di questa Commissione può trasformarsi in un *boomerang* se non dovesse produrre elementi di indirizzo e di analisi tali da consentire di dire qualcosa di nuovo. D'altro canto, ormai i tempi sono quelli che sono, ed io stesso mi chiedo se adesso sia il caso di ricorrere all'aiuto di esperti, i quali, per altro, mi è parso di capire che potrebbero offrirci un contributo senza però esserne particolarmente allettati.

È probabile che siano stati poco utilizzati gli istituti esistenti. In questi giorni, per esempio, ho saputo che il comune di Venezia, che due anni fa ha promosso la conferenza su porto Marghera, sta procedendo all'aggiornamento dei dati, per cui potremmo chiedere che questi ultimi ci vengano forniti. Vi sono infatti due volumi, e so che ne è stato commissionato un terzo dal comune di Venezia.

A mie spese, lunedì stipulerò una convenzione con il DAEST, perché aggiorni un suo volume di almeno cinquecento pagine sull'osservatorio sulla casa. Anche sul turismo, in questi anni è stata portata avanti una notevole mole di lavoro; è stato portato avanti un dibattito in seguito al quale sono state decise anche le sorti dell'*Expo*. È già scritto sui due volumi stampati che Venezia non può sopportare un flusso turistico che superi le venticinquemila unità giornaliere, per cui noi dovremmo indicare le soluzioni per far fronte a questo fenomeno.

Franca mente ritenevo, signor presidente, che sarebbe stato possibile utilizzare questo mese e mezzo più di quanto in realtà è stato fatto; la seconda cosa che voglio dirle è che, se l'intendimento è quello di lavorare nei giorni di seduta della Camera, è mia intenzione dimettermi dalla Commissione. Credo si debba stabilire, con chiarezza, che i lavori di una Commissione di indagine richiedono dei giorni suppletivi, tant'è che eravamo persino disponibili a lavorare durante la settimana di interruzione dei lavori parlamentari. Se avremo tempo potremo pre-

vedere qualche altra audizione, purché non ci si dilunghi in discorsi generali anziché formulare domande specifiche, dopo di che cercheremo di individuare le soluzioni ai problemi che restano insoluti. L'esigenza primaria, comunque, è quella di definire i tempi dei nostri lavori, e al riguardo, considerato che fra non molto saremo impegnati nella discussione dei documenti di bilancio, credo che dovremmo impegnarci a qualche sacrificio, magari prevedendo riunioni serali o nelle giornate di venerdì.

Ho letto che qualche giornale ci ha definiti non come una Commissione di indagine, bensì come una pattuglia di deputati incaricati di occuparsi dei problemi di Venezia. A dir la verità, è difficile dire che così non è, almeno a giudicare dagli atti.

Ripeto, è auspicabile che entro l'anno vi sia un elaborato che consenta alla Commissione di concludere i suoi lavori non oltre il 31 gennaio, considerato che, oltre tale data, saremo già in piena campagna elettorale. Personalmente, proporrei anche tempi più stretti, ma credo che in questo caso l'elaborato risulterebbe inadeguato. Abbiamo bisogno di almeno un mese per lavorare bene per reperire i dati, anche se ciò non vuol dire, ovviamente, dover ingaggiare una sfida con chi ne ha di più, con chi è in grado di offrire più soluzioni. Mi auguro che i dati che acquisiremo siano tali da consentirci di sviluppare un lavoro unitario, non tanto dal punto di vista delle analisi, quanto da quello delle soluzioni. A proposito di quest'ultime; auspico che esse siano nuove e radicali, che cioè non ci si limiti a proporre semplici aggiustamenti. Su alcune questioni, infatti, abbiamo bisogno di innovazioni di fondo. Per quanto riguarda il magistrato alle acque, per esempio, dovremmo anzitutto decidere se realizzare o meno le opere previste e se, in caso affermativo, esse siano fattibili in dieci anni; fino ad oggi ci è stato detto che non sono stati spesi più di 100 o 120 miliardi, per cui appare evidente la necessità di uno studio relativo ad un impegno di spesa di 1700 miliardi all'anno...

PRESIDENTE. Bisogna poi calcolare i residui dal 1984...

GIOVANNI PELLICANI. Anche ammettendo che non vi siano residui, il Governo avrebbe potuto ricorrere ad un espediente per mettere a disposizione 17 mila miliardi da spendere subito; ciò avrebbe messo tutti a nudo, considerando che molti si sono fatti schermo della mancanza di finanziamenti per nascondere le loro carenze progettuali e l'assenza di scelte politiche. A titolo di esempio, potrei citare la questione delle bocche di porto, su cui ancora si discute.

In tale contesto, ritengo che si debba assumere come premessa anche l'intervento del privato, domandandosi come debba svolgersi tale intervento in una materia così ampia. Al riguardo, sarebbe stato necessario già dall'inizio uno studio particolare; tuttavia, non l'abbiamo elaborato, ma ritengo che possiamo ancora recuperare qualcosa in ordine, per esempio, al problema del inquinamento, come è emerso dall'audizione del ministro Ruffolo. La questione riguarda, tra l'altro, anche il problema delle politiche abitative.

Comunque, abbiamo ancora poco tempo a disposizione: se lo utilizzeremo bene potremo ancora concludere qualcosa; in caso contrario, dobbiamo prendere atto che le cose sono andate male. Probabilmente, se la legislatura fosse stata interrotta avremmo potuto attribuire la responsabilità per l'attuale situazione alle elezioni anticipate. Queste ultime, invece, non si sono svolte ed ora è necessario concludere l'indagine conoscitiva nel modo migliore possibile. Al riguardo, personalmente (credo tuttavia di interpretare il pensiero della mia parte politica) non sono disposto a « firmare qualsiasi cosa ».

GIANFRANCO ROCELLI. Convengo con l'onorevole Pellicani sulla necessità di rendersi conto che, nella situazione in cui ci troviamo, è necessario accelerare i lavori del Comitato.

Mi sembra anzi condivisibile la « scaletta » temporale proposta, sia pure in

termini molto generali, dallo stesso onorevole Pellicani, in quanto tiene conto dei tempi a disposizione della nostra indagine conoscitiva per giungere a risultati apprezzabili prima della conclusione della legislatura. Mi auguro, anzi, che, attraverso un documento completo ed approvato possibilmente in modo unitario, sia possibile elaborare una previsione articolata di revisione della legge n. 798.

Sono comunque interessato a conoscere il parere del Comitato circa l'impostazione di un discorso che dovrà essere rivisto e che non può trovare il nostro Comitato indifferente rispetto a quanto avviene sul piano legislativo, anche se questa non è la sua specifica competenza. Al riguardo, come ha accennato il presidente, al Senato è stata approvata in sede referente una modifica della proposta inserita originariamente dal Governo nella legge finanziaria in ordine ai problemi di Venezia. Abbiamo quindi la possibilità di intervenire su misure finanziarie molto più consistenti di quelle che avevamo di fronte per gli anni 1992, 1993 e 1994. È evidente che questi interventi a livello legislativo non possono che essere in coerenza con un indirizzo di ordine generale che deve essere ripreso anche al nostro livello.

Tale lavoro dovrà essere completato nei due rami del Parlamento prima della fine dell'anno, per lavorare poi con maggiore tranquillità, tenendo conto delle disponibilità finanziarie che avremo.

Quindi, poiché dalle audizioni (in questo senso è evidente il valore positivo del collegamento tra i lavori del Comitato e quelli della Commissione) sono emerse determinate indicazioni, ritengo che nella prossima seduta del Comitato, prima della convocazione della Commissione in sede legislativa (tenuto conto che la Commissione bilancio su quella proposta di legge ha espresso parere favorevole condizionando il nostro operato alle determinazioni della legge finanziaria), dovremo procedere ad una rivisitazione di quanto abbiamo rilevato nel corso delle audizioni svolte per valutare se sia il caso di recepire direttamente almeno le situazioni di

emergenza evidenziate dalle stesse audizioni.

In ordine a tale aspetto, l'emergenza che mi sembra più evidente è quella relativa agli escavi dei rii e al consolidamento delle fondazioni dei palazzi, nonché alle fondamenta, che richiedono lavori da eseguire in riferimento al programma già approvato dal comune e che ci è stato illustrato dal presidente del consorzio Venezia servizi. L'esecuzione, tuttavia, deve avvenire in maniera integrata, per evitare sprechi, anche in considerazione del fatto che le misure finanziarie per la realizzazione di questo progetto (che forse è l'unico su cui non si registrano contrasti di opinioni quanto alla sua possibilità di realizzazione) devono tradursi in dieci annualità, comportando, quindi, un peso finanziario molto relativo, anche in considerazione del dispositivo approvato al Senato in sede referente.

Per quanto riguarda il documento conclusivo, convengo con le osservazioni del presidente e con le richieste avanzate da altri membri del Comitato relativamente alla designazione di una serie di esperti che collaborino con noi ad integrazione di quanto il Servizio studi della Camera sta già predisponendo.

Credo, tuttavia, che dall'intervento dell'onorevole Pellicani non sia emerso con chiarezza un aspetto rilevante: nel caso in cui arrivassimo a delineare - vedremo poi se bene o male - un disegno relativo alla salvaguardia fisica della città, nonché al disinquinamento della laguna e del bacino, non disporremo di una proposta coordinata relativamente alla rivitalizzazione socio-economica di Venezia. Ritengo che sia questo uno dei maggiori impegni a cui dovrà dedicarsi il gruppo di esperti, ai quali, però, sarà necessario fornire pregiudizialmente talune indicazioni al fine di indicare il tracciato su cui dovranno muoversi. Si tratterà di un tracciato di impegno, anche se inteso in forma molto elementare ed in termini ancora non consolidati, che credo debba esser espresso nella individuazione delle aree produttive disponibili

nella città, siano esse patrimoniali, sia private, nonché degli strumenti operativi e delle attività produttive compatibili per Venezia, cui assegnare le aree che saranno rese disponibili. Sarà altresì necessario: offrire incentivi non assistenziali da destinare agli insediamenti o alle attività che verranno posti in essere; elencare le infrastrutture sociali da realizzare per normalizzare la città, la quale deve considerarsi anomala, in quanto non può avere o non si è data, per volontà politica, infrastrutture che pongano gli abitanti di Venezia sullo stesso piano degli altri cittadini del nostro paese.

Sarà inoltre necessario individuare misure contro l'esodo, lo sfruttamento deterioro del turismo e del moto ondoso, in quale sta divenendo un'emergenza assoluta per la città, tanto che in questi giorni il soprintendente ai beni culturali ha annunciato che se non si prenderanno provvedimenti sarà costretto a chiudere il Canal Grande al traffico.

Appare ancora indispensabile individuare: il modo in cui sfruttare le risorse della laguna, considerato che finora pochi vi si sono dedicati, anche a livello accademico; le misure per il trasferimento e l'ottimizzazione dei servizi dal porto commerciale, con conseguente razionalizzazione per le infrastrutture di servizio al porto stesso. Proprio ieri, infatti, abbiamo appreso la decisione di trasferire definitivamente a Marghera il porto commerciale di Venezia. Ciò costituirà un problema, ma rappresenta certamente una disponibilità ai fini di una rivitalizzazione della città. È noto a tutti, infatti, come ormai si sia giunti alla decisione di non utilizzare più il traffico petrolifero in due canali fondamentali della laguna di Venezia - decisione che precluderà al porto stesso di essere idoneo a questo tipo di traffico - senza però specificare, nonostante sia stato più volte richiesto non soltanto da me, quali siano le attività alternative offerte a Venezia al fine di non subire una ulteriore stangata che, sia in termini economici, sia occupazionali, sta divenendo per le città un problema di grossa portata.

Per quanto riguarda le proposte di modifica che potranno pervenire, credo sia necessario, dalla prima esperienza compiuta, ridisegnare il cosiddetto « comitato » di cui all'articolo 4 della legge n.798. Abbiamo infatti constatato come questa struttura, pur essendo estremamente autorevole, risulti priva, forse, di capacità decisionali. Dunque, rispetto al 1984, anno in cui l'onorevole Pellicani ne proponeva l'istituzione, in questo momento a noi sembra che tale organismo rappresenti il nodo su cui non sia possibile neanche sviluppare il successivo adattamento delle norme previste dalla legge n.798, le quali vanno quindi aggiornate tenendo conto del funzionamento o meno di detto comitato. Al riguardo, credo che offriremo un esempio di responsabilità politica di notevole spessore indicando colui che politicamente deve assumersi le responsabilità. A mio avviso, la presenza di molti ministri o l'assenza di qualche ministro da questo comitato provoca situazioni di litigio e di contrasto, nonché di sovrapposizioni di competenze che non possono trovare soluzione all'interno del comitato stesso, in quanto ciò non rientra tra i suoi compiti. Dunque, dovrebbero essere il Presidente del Consiglio o il suo delegato per legge ad assumersi il compito del coordinamento dell'attività dei ministeri ed a risolvere le questioni nell'ambito della competenza del Governo; al Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di assumersi le proprie responsabilità in riferimento a ciò che la legge n. 171 del 1973 definisce di preminente interesse nazionale e che è riconosciuto anche dall'UNESCO nel momento in cui, considerando le peculiarità di Venezia, pone questa città in testa ai siti definiti come bene dell'umanità. Ripeto, il Presidente del Consiglio se ne assuma la responsabilità e dia avvio, nel rispetto dell'autorità politica che rappresenta, alle opere necessarie. Ritengo, infatti, che ulteriori studi o accademie su questa questione servano solo a creare altri polveroni rispetto ad una situazione per la quale necessita, invece, un'autorità di deci-

sione che non può essere elusa da contrasti o da contrapposizioni, a livello settoriale o corporativo, mossi da interessi che certo non sono riconducibili all'obiettivo cui la legge speciale intende invece riferirsi.

Sempre in questo contesto, ritengo che sia anche necessario definire la posizione del magistrato alle acque, e dal momento che il comitato non ha un organo tecnico a cui riferirsi, credo sia opportuno decidere se tale organismo possa divenire o meno l'organo tecnico del comitato stesso, anziché il luogo in cui recepire proposte che, una volta assembleate, generano contrasti non giustificabili in riferimento alla sovrapposizione delle competenze o alla difesa degli interessi corporativi. Per fare ciò è necessario che l'organico del magistrato alle acque sia adeguato, valutando la possibilità di prevedere che, all'interno di tale struttura, si predisponga una sorta di sezione autonoma, debitamente attrezzata e di alto livello, la quale possa raccogliere i contributi provenienti dal Consiglio nazionale delle ricerche o da tutte le infrastrutture in grado di formulare proposte di razionalizzazione e utilizzazione delle risorse.

Mi impegnerò, comunque, a svolgere un esame più completo delle sintetiche indicazioni che ho esposto, relativamente alle decisioni di merito che intendo sollecitare in quanto le considero indispensabili per non vanificare il lavoro del nostro Comitato, cosa che certamente non desideriamo (non lo desiderano, tra gli altri, il presidente e l'onorevole Pellicani) e soprattutto per offrire un contributo non solo agli studi che dobbiamo ancora effettuare, ma anche alle conclusioni, alle quali mi auguro si possa pervenire nei tempi previsti.

Infine, ricordo che nella precedente seduta del Comitato avevamo deciso di recarci in visita a Venezia per un incontro con i rappresentanti della Tecnomare, nonché di procedere successivamente all'audizione dei rappresentanti del WWF, che ne avevano fatto richiesta. Ritengo che, alla luce delle considerazioni svolte, questa visita sia ormai indilazionabile e

quindi debba essere effettuata nel più breve tempo possibile, anche al fine di verificare gli elementi nuovi intervenuti con il comune, la regione ed i consorzi che stanno operando in questo momento a Venezia.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO.
Mi riservo di offrire le mie indicazioni dopo che avrò potuto constatare quanto è stato elaborato dal Servizio studi della Camera; infatti, la traccia che finora è stata presentata mi ha lasciato piuttosto perplessa in quanto non mi sembra suffragata da dati sufficienti. Ritengo invece che il risultato della nostra indagine conoscitiva, anche se finalizzato all'elaborazione di proposte, debba comunque partire dagli elementi accertati.

Da questo punto di vista, ritengo che uno degli adempimenti essenziali sia quello di verificare esattamente quanti soldi siano stati spesi e quali risultati si siano conseguiti. Ciò al fine di verificare se ed in che modo le due leggi in materia sono state applicate.

Non sono in grado, inoltre, di stabilire se il contributo di esperti esterni possa risultarci utile; ciò dipende dal modo e dai tempi in cui il contributo stesso viene offerto. Credo, infatti, che le preoccupazioni espresse dagli onorevoli Pellicani e Rocelli riguardo ai tempi (con le quali concordo) siano assolutamente reali; non mi sembra, infatti, possibile che il Comitato sposti la conclusione dei propri lavori oltre la data del 31 gennaio prossimo (e quindi il termine dell'indagine vera e propria oltre il 31 dicembre).

Ritengo inoltre, che le conclusioni debbano contenere elementi di novità, anche se molti di noi hanno partecipato alla stesura delle leggi relative a Venezia e dispongono pertanto di dati che altri possono non avere; tuttavia, l'indagine conoscitiva deve indicarci una base su cui poter discutere.

Inoltre, se è in programma una visita a Venezia, ritengo che, oltre ai rappresentanti della Tecnomare e del WWF, si debba valutare la possibilità di ascoltare gli esponenti del COSES, anche sulla

base di quanto ha affermato l'onorevole Pellicani in relazione al porto.

Tra l'altro, avevo proposto a suo tempo anche un incontro con il comitato degli inquilini, che però non è avvenuto. Ritengo pertanto che potrebbe essere inserito nel programma. Credo, infatti, che il problema della casa si ponga attualmente a Venezia con una gravità particolare, almeno analoga a quella che assume la salvaguardia della stabilità dei monumenti e quindi la questione del moto ondoso.

Quanto a quest'ultimo aspetto, poiché una commissione ha appena comunicato al comune i risultati del proprio lavoro, ritengo che varrebbe la pena di ascoltare anche i suoi rappresentanti.

GIANFRANCO ROCELLI. Li abbiamo già ascoltati.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. In tal caso ne prendo atto.

GIOVANNI PELLICANI. Mantengo la mia posizione critica, anche se essa è rivolta in chiave costruttiva.

La mia preoccupazione, del resto manifestata anche in altre occasioni, era quella di non far passare il tempo senza andare al cuore dei problemi. Credo che sia necessario riprendere in mano il questionario, perché ho l'impressione che ad un certo punto si sia perso tempo ad ascoltare gente che è venuta soltanto a dirci chiacchiere. Per fortuna, di studi ne sono stati fatti molti, anche a proposito delle aree, onorevole Rocelli. Come ho detto poc'anzi, tutto è già stato scritto. Basterebbe che il COSES ci desse i due volumi che ha redatto e che il sindaco di Venezia acconsentisse a consegnare anche a noi l'aggiornamento che il COSES stesso sta portando avanti.

GIANFRANCO ROCELLI. Onorevole Pellicani, intendevo riferirmi a misure legislative volte a favorire la risoluzione della cessione quando parlavo di acquisizione delle aree...

GIOVANNI PELLICANI. Nei volumi di cui ho detto poc'anzi, oltre ai contributi di giuristi e di economisti, sono contenute anche delle ipotesi, che noi, naturalmente possiamo accettare o meno. Gli studi del COSES possono delinearci il quadro che a noi interessa, per cui, a parte l'incontro con il WWF, per il quale ci siamo impegnati, credo che per quanto riguarda la Tecnomare potremmo limitarci a chiederle la documentazione di cui dispone.

Ritornando al questionario, per quanto attiene all'inquadramento del problema connesso all'esodo degli abitanti, i nuovi elementi che sono emersi sono relativi alla drammaticità che tale fenomeno ha assunto, e certo non sono quesiti da poco quelli posti, relativi alla storia e alle cause delle variazioni demografiche del centro storico o allo stato della proprietà immobiliare. In merito a questi punti, l'unico istituto ad aver compiuto degli studi specifici è il DAEST, ed in particolare il professor Di Prinzio. Poiché uno di questi lavori l'avevo commissionato personalmente, non ho difficoltà a farne omaggio alla Commissione. Posso chiedere all'attuale rettore di Ca' Foscari un aggiornamento sull'evoluzione della proprietà. Quando l'altro giorno ho fatto notare al sindaco la mancanza di dati relativi alla proprietà immobiliare, mi ha risposto che essi sono disponibili. Dunque, se così è, ce li metta a disposizione.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Anche la Curia li ha.

GIOVANNI PELLICANI. Sì, ma se nessuno istituto ha provveduto alla loro raccolta e non possiamo farlo noi. Spetterebbe al comune creare una sorta di osservatorio permanente sulla densità abitativa della città.

Per quanto riguarda l'inquadramento delle problematiche relative al sistema portuale e alla sua evoluzione, vale lo stesso discorso, nel senso che anche su questo aspetto tutto è stato scritto. In merito all'inquadramento programmatico della zona industriale di Porto Marghera, per incarico del comune il COSES sta

portando avanti l'aggiornamento sull'occupazione. Dunque, una volta acquisiti i due volumi ed il relativo aggiornamento, è chiaro che le scelte politiche spettano a noi. Ripeto, credo che il Servizio studi debba iniziare a lavorare dal punto cinque del questionario, magari con l'aiuto del professor Costa, il quale è l'unico ad aver studiato fino in fondo i problemi connessi al turismo nella città di Venezia. Possiamo avvalerci anche degli studi sull'*Expo*. Comunque, per quanto mi

riguarda, sono dell'avviso che a meno ausili si ricorre meglio è, perché so bene che quando si dà un incarico ad una persona si finisce poi con l'estenderlo a tante altre. Personalmente non voglio che ciò accada.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'onorevole Pellicani per il suo contributo, rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.